

**DIOCESI A RISCHIO**

## **Fabriano rimarrà senza vescovo?**

**ECCLESIA**

27\_08\_2019

**Angela  
Pellicciari**



Tanto forte è stata la fede unita alla cultura e alla ricerca della bellezza in tutta Italia, certamente in modo tutto particolare in Italia centrale, sede dello Stato Pontificio, che a Fabriano, la città regina della carta, prima della “liberazione napoleonica” seguita dalla liberazione sabauda, c’erano 17 conventi e 32 chiese. Un tessuto architettonico e urbanistico mirabile.

**Centro nevralgico nel corso dei secoli della produzione artigianale e industriale,** nonostante la qualifica di “città creativa” dell’Unesco, Fabriano ha conosciuto negli ultimi anni un crollo economico preceduto da un crollo demografico e morale. Anche a Fabriano, come in tutta Italia, un clero essenzialmente liberale nell’impostazione pastorale non ha tenuto conto del magistero pontificio, ignorando *l’Humanae vitae* di Paolo VI.

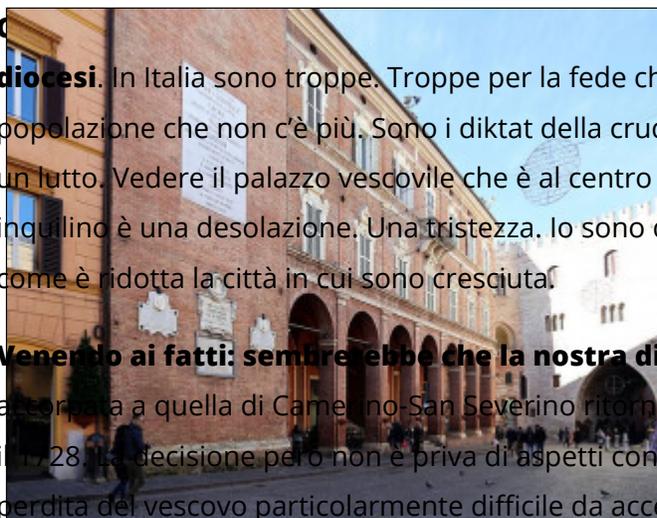
**Le esigenze della modernità** con l’idolatria del lavoro che comporta, accompagnata dal mito della libertà, hanno avuto la meglio sul rispetto della volontà di Dio chiaramente indicata nella rivelazione e ribadita dal magistero. Risultato? Invecchiamento e crollo della popolazione, scomparsa dei cugini e dei fratelli, separazioni e divorzi. Solitudine e abbandono.

**Le responsabilità della Chiesa italiana** per la situazione di denatalità, di degrado e di perdita di senso in cui ci troviamo a vivere sono vistose. Anche se non sembra ancora arrivato il momento di cambiare rotta. Al contrario, ci si affretta a smantellare l’ateneo di eccellenza della morale familiare voluto da Giovanni Paolo II, in modo da rendere l’uso della sessualità sempre più “misericordioso”, libero da lacci e laccioli.

**Come la necessità di accorpare le diocesi.** In Italia sono troppe. Troppe per la fede che non c’è più. Troppe per la popolazione che non c’è più. Sono i diktat della cruda realtà. E però! Perdere il vescovo è un lutto. Vedere il palazzo vescovile che è al centro della città privo del suo legittimo inquilino è una desolazione. Una tristezza. Io sono di Fabriano e ho dolore nel vedere come è ridotta la città in cui sono cresciuta.

**Venendo ai fatti: sembrerebbe che la nostra diocesi sia destinata a scomparire,** accorpata a quella di Camerino-San Severino ritornando così alla situazione precedente il 1928. La decisione però non è priva di aspetti controversi che rendono il lutto per la perdita del vescovo particolarmente difficile da accettare.

**Il parroco della cattedrale, don Alfredo Zuccatosta, si è fatto portavoce di queste difficoltà** e, dopo aver esposto per lettera le sue ragioni al Papa e al Nunzio, ha



accettato di parlarne con noi della *Bussola*: "L'inaspettata decisione di nominare Amministratore Apostolico l'Arcivescovo di Camerino ci ha addolorato e ci ha lasciato molto perplessi, soprattutto perché sembra preludere allo smembramento e, quindi, ad un accorpamento in vista della soppressione della nostra Diocesi. Non riusciamo a capire perché Camerino debba prevalere su Fabriano".

**Don Alfredo mette in evidenza la sproporzione esistente fra le due città** sia dal punto di vista demografico che sociale e religioso: "Già prima del terremoto Camerino era ridotta ad una piccola città (circa 4.000 abitanti, 6.800 comprendendo il territorio). Ora, dopo gli eventi sismici, il centro storico è completamente disabitato e non si sa quando verrà reso di nuovo agibile, ma passeranno decenni. La Diocesi, pur vasta territorialmente, è costituita da una miriade di paesetti pressoché deserti. Il clero è perlopiù molto anziano. Fabriano invece ha 31.000 abitanti e la nostra Chiesa, pur essendo piccola, ha ancora vitalità e forze per continuare la sua vita".

**Don Alfredo così prosegue:** "In questo momento di crisi profonda dal punto di vista soprattutto lavorativo, togliere alla città di Fabriano e al suo territorio la figura e il ruolo di guida ecclesiale, spirituale, ma anche morale e sociale, che il Vescovo riveste, sarebbe un danno gravissimo sia alla comunità ecclesiale, sia alla comunità civile. Negli anni dolorosi della chiusura di industrie e di laboratori artigianali, il Vescovo monsignor Giancarlo Vecerrica è stato un punto di riferimento insostituibile per la città, che si sentirebbe abbandonata anche dalla Chiesa".

**Queste le considerazioni che spingono don Alfredo a sperare che la diocesi di Fabriano continui a esistere:** "Desideriamo ardentemente che venga presto scelto un nuovo Vescovo che continui a guidare il Popolo di Dio nel nostro territorio diocesano".

**Da parte mia** noto come sia strano, in un'epoca che favorisce il decentramento e la collegialità, non tener conto del parere della Conferenza episcopale marchigiana che si è espressa per il mantenimento della diocesi di Fabriano. Inusuale è stata anche la scelta di far intervenire solo quattro vescovi, e tutti legati a Camerino, alla visita pontificia che si è svolta in città il 17 giugno.

**Speranza ultima dea:** il vescovo di Camerino, nominato amministratore apostolico, ha già iniziato il suo lavoro a Fabriano. Il decreto di soppressione della diocesi però non è ancora arrivato...